

IL GIORNO DELL'ASCOLTO



XXIX DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)

16 ottobre 2022

Dal Vangelo secondo Luca

18, 1-8

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: «In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario". Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno,

dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giustizia perché non venga continuamente a importunarmi"». E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?».

La liturgia di questa domenica introduce il capitolo 18 del Vangelo di Luca e un nuovo filo conduttore: la preghiera, che, come vedremo subito, si collega direttamente alla Fede, filo conduttore del capitolo precedente. Non è un argomento nuovo: Gesù ha sottolineato più volte, col suo stesso comportamento, quanto sia fondamentale la preghiera per il cristiano: Egli stesso, infatti, si ritira frequentemente a pregare il Padre, confermando, così, l'importanza vitale dell'intimo dialogo con Dio.

Partendo da questo presupposto, la frase iniziale del brano di Luca introduce le caratteristiche principali che deve avere la preghiera: la perseveranza e la certezza che essa verrà ascoltata da Dio.

Il modo scelto da Gesù per il suo insegnamento non stupisce: usa una parabola, anche se lo fa in modo abbastanza sorprendente. Sono particolari, infatti, sia la vicenda raccontata, sia i due protagonisti. Il contesto è quello di una lite: c'è un contenzioso tra un non meglio precisato "avversario" e una vedova. Sapendo che le vedove e gli orfani erano considerati gli ultimi, i derelitti della società ebraica, possiamo presumere che essa temesse di soccombere nel giudizio. L'unica via d'uscita era quella di rivolgersi direttamente al giudice.

Peccato che il giudice della parabola non sembri affatto interessato a fare giustizia: "non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno". Infatti, inizialmente, il giudice non aveva alcuna intenzione di "fare giustizia".

Qui, però, Gesù introduce una variabile inattesa: la vedova assilla il giudice con grande costanza, insistentemente e fastidiosamente, chiedendogli di "fare giustizia". A questo punto, il giudice, sia pure solo per "togliersi di torno" la vedova, si convince ad esaudirla.

Il senso della parabola non va ricercato nella vicenda in sé, e nemmeno nei due personaggi, bensì nella incrollabile speranza che alimenta la supplica della vedova e nel risultato finale che la sua insistenza è riuscito ad ottenere. È Gesù stesso che conferma questa interpretazione, usando, per contrasto, una similitudine al contrario: se il giudice disonesto ha ascoltato la preghiera della vedova, perché ha insistito senza mai stancarsi, Dio, che è buono, non esaudirà "prontamente" le preghiere di chi "grida a lui giorno e notte"?

La domanda finale di Gesù è sorprendente, ma si spiega contrapponendo tra loro la fedeltà di Dio, che certamente esaudirà le preghiere, e l'incostanza dell'uomo che, invece, di fronte al protrarsi dell'attesa, potrebbe scoraggiarsi e smettere di pregare. Ecco perché Gesù si domanda se, al suo ritorno, troverà ancora la Fede sulla Terra.

Che valore diamo alla preghiera, sia quella personale sia quella comunitaria? Crediamo che, se noi ci impegniamo a pregare con costanza, Dio ascolterà certamente le nostre preghiere? Oppure siamo noi i primi a non credere che ciò che chiediamo nella preghiera verrà ascoltato?

PREGHIERA

O Padre, che hai accolto l'intercessione di Mosè, dona alla Chiesa di perseverare nella fede e nella preghiera fino a quando farai giustizia ai tuoi eletti che a te gridano giorno e notte. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli.